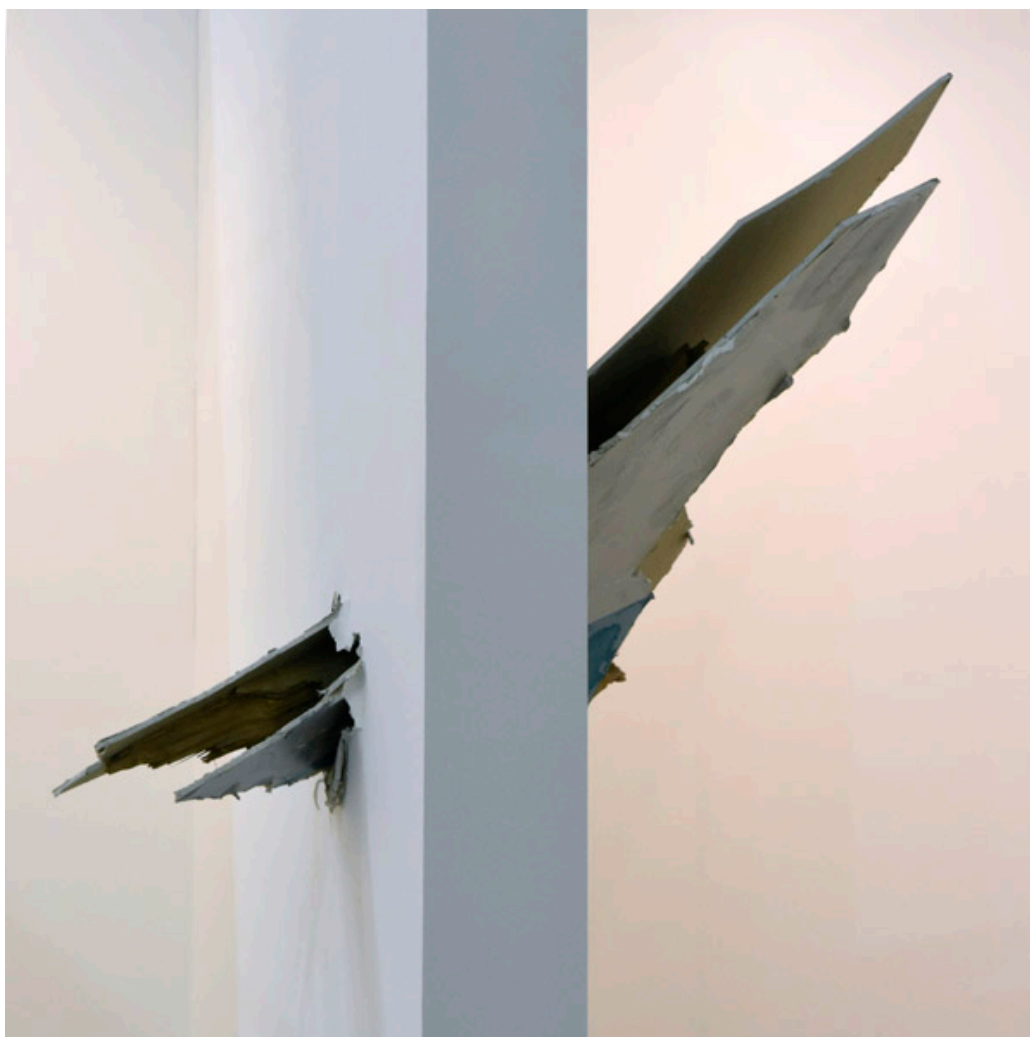


ARTE E TERRITORIO

di Marcello Tosi

FELIX SCHRAM - Solo Show In-Studio

Domenica 24 settembre h 17.30
Opening gallery Corte Zavattini, 31 - Cesena
Performance Aga



CESENA. Al centro degli eventi della 5. edizione di “Cristallino luoghi per le arti visive” si pone oggi (24 settembre) l’inaugurazione di “Corte Zavattini 31”, un nuovo luogo per le arti contemporanee, centro multidisciplinare e insieme grande spazio espositivo, dedicato alla ricerca e alla concreta pratica artistica, coordinato da Calligraphie.

Il via sarà dato alle 18 dall'apertura al pubblico (fino al 17 dicembre, ingresso libero) della prestigiosa mostra "Solo show", dedicata all'affermato artista tedesco, che ha all'attivo numerose personali e collettive presso prestigiosi musei e gallerie internazionali (Palazzo delle Papesse - Centro arte Contemporanea, Siena; Hamburger Bahnhof Museum für Gegenwart, Berlino; Museum of Modern Art, San Francisco; Palais de Tokyo, Parigi; Kunsthaus Baselland, Basilea).

Le sue opere sono inoltre presenti in importanti collezioni pubbliche e private, come Berkeley Art Museum, Museum of Modern Art di San Francisco, Hort Collection a New York. L'inaugurazione del nuovo centro cesenate costituisce il momento centrale del programma della nuova stagione del Festival Cristallino, raccogliendone le intenzioni sperimentali e il percorso effettuato in questi ultimi anni.

Una proposta, quella del lavoro di Schramm, suggerita anch'essa dal tema guida di questa edizione del festival, dedicato alla dialettica tra spazio fisico e spazio della rappresentazione, compresi tutti i segni, tutte le traiettorie che questo binomio è in grado di evocare. Se la prospettiva è, etimologicamente, un vedere attraverso, la pratica artistica di Schramm si propone come un attraversamento dei confini spaziali, sottolineando quella impossibile coincidenza tra l'oggettività misurabile di uno spazio e l'insieme delle percezioni che abbiamo di esso. E il materiale primario usato dall'artista è l'ambiente stesso.

Fulcro del progetto espositivo sarà l'installazione (ma sarebbe meglio dire, l'archi-scultura, perché trattasi di un complesso scultoreo che interagisce con il volume architettonico della galleria) "Spatial intersection". L'opera, realizzata in legno e frantumi di cartongesso, si incunea nello spazio circostante come una frattura, incrina il reticolo cartesiano di una prospettiva solida e unidirezionale, disorientando lo spettatore e spingendolo a orientare secondo diverse coordinate il proprio sguardo.

La mostra si completa con altre due installazioni parietali e la serie dei "Multilayer", ciclo di collage che ancora una volta reinterpreta in senso spaziale il lavoro scultoreo dell'artista. Anche in questo caso assistiamo a una ristrutturazione dello spazio, al tentativo di suggerire nuovi ordini del circuito prospettico, attraverso l'accumulo, l'assemblaggio e la manipolazione di frammenti fotografici che ritraggono i suoi lavori tridimensionali.

Schramm perché si è posto alla ricerca di questa particolarissima visione dello spazio, come per dare alla scultura molteplici possibilità di lettura?

«Occorre che ci sia un'interruzione della continuità spaziale. Così lo spettatore è costretto a riorganizzare la vista».

In che maniera cambia il rapporto opera-spettatore?

«Ogni spazio è come un palcoscenico, dove si può fare accadere quasi tutto. È la realtà che realizza l'esposizione. Come scrisse il poeta e drammaturgo Heiner Müller: “se l'arte è integra allora tutto è possibile”».

Un'espressività di pieni e vuoti in cui l'essenza umana si carica di teatrale drammaticità, e idea dell'immagine nata dall'accumulo di più prospettive e più punti di vista. L'effetto prodotto rivoluziona del tutto gli spazi che lo ospitano, in cui il materiale primario usato dall'artista è l'ambiente stesso. Il pubblico, allora, non solo si trova costretto a muoversi e analizzare le diverse prospettive, ma anche a confrontarsi con l'impatto visivo di quella che sembra la conseguenza di un disastro naturale. I volumi instabili e frammentari delle installazioni, inoltre, oltrepassano i confini dello spazio fisico dell'esposizione e quindi del campo visivo dello spettatore, innescando inevitabilmente una forte curiosità e un desiderio di sapere cosa accade al di là delle pareti bianche e neutre della galleria. Tutta la mostra si rivela soprattutto come una messa in scena, un gioco altamente calibrato di positivi e negativi, pieni e vuoti, reale e fittizio. E mi domando se non sia il vuoto a richiedere un gesto di aprire questo doppio di qua e di là dal muro».

Perché l'impatto visivo appare come quello che consegue a un disastro – chiediamo ancora all'artista amburghese - a una calamità naturale che ha prodotto macerie scomposte e colorate?

«È una sorta di ribaltamento dello spazio costruito nei secoli, e amo lavorare con colori ricavati da materiali di recupero che sono già sul luogo. Il disastro, il detrito, svelano un fatto prima astratto, ma che poi fa nascere un terreno nuovo da esplorare».

Il piano estetico e quello formale si equivalgono per importanza nella sua opera?

«Le mie idee partono da riflessione e misura della spazialità, ma si sviluppano solo in un processo. Come nei collage “Multilayer”, con foto di diversi progetti che ho sovrapposto e mutato in nuove prospettive, che con la mente non avrei potuto raggiungere».

ARACNE

info@aracne-rivista.it

www.aracne-rivista.it

<https://www.facebook.com/ARACNE-rivista-darte-110467859056337/>

<https://www.instagram.com/aracnerivista/>

ARACNE è una rivista iscritta nel Pubblico Registro della Stampa. Ha il codice ISSN 2239-0898 e rientra tra le riviste scientifiche (Area 10) rilevanti ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN).

© **Informazioni sul copyright:** tutti i diritti relativi ai testi e alle immagini pubblicati su ARACNE sono dei rispettivi Autori, salvo accordi diversi intercorsi tra l'Editore e l'Autore.. Qualora il copyright non fosse indicato, si prega di segnalarlo all'editore (info@aracne-rivista.it). La riproduzione parziale o totale dei testi e delle immagini, anche non protetti da copyright, effettuata da terzi con qualsiasi mezzo e su qualsiasi supporto atto alla sua trasmissione, non è consentita senza il consenso scritto dell'Autore.